

Testimone di Pace

Padre Joseph Wresinski



Joseph Wresinski nasce ad Angers (Francia) il 12 febbraio 1917, in una famiglia poverissima, figlio di Wladislaw Wrzesinski, emigrato polacco nell'Ovest, e Lucrecia Sellas, maestra di scuola spagnola da questi conosciuta a Madrid. Costretti al continuo migrare a causa della guerra e della miseria, si trovano nell'antico Seminario Maggiore di Angers, dove la primogenita muore di polmonite e nasce poi il secondogenito Joseph.

Finita la guerra, il padre si allontana dalla famiglia alla ricerca di un lavoro. Quando decide di stabilirsi in Polonia la moglie, temendo per i suoi figli, si rifiuta di seguirlo: da quel momento i rapporti tra Wladislaw e la famiglia, che nel frattempo ha visto l'arrivo di altri

tre bambini, si diraderanno fino ad esaurirsi.

La famiglia sopravvive alla miseria con piccoli lavori e l'aiuto delle dame di carità della parrocchia. Joseph dà il suo contributo iniziando a servire la messa tutte le mattine all'alba tutte le mattine presso le Suore del Buon Pastore, in cambio della prima colazione e di pochi soldi.

La madre riesce caparbiamente ad iscriverlo a scuola nonostante la strenua opposizione dell'insegnante, e Joseph ottiene la licenza elementare; Inizia quindi a lavorare come garzone presso un pasticcere.

Frequenta per un periodo la Gioventù comunista, quindi la J.O.C., dove riscopre Dio, la preghiera e la Chiesa e, con il nascere della vocazione a liberare i suoi fratelli, inizia a maturare la vocazione sacerdotale: Gesù Cristo, dirà poi, è punto di partenza per "restituire i più poveri alla Chiesa e la Chiesa ai più poveri".

Nel 1935, a 18 anni, Joseph entra nel seminario minore di Beaupréau e quindi, l'anno successivo, al Seminario Maggiore di Soissons. Lo scoppio della guerra lo coglie nel pieno del suo servizio militare. Fatto prigioniero e internato, riesce ad evadere e a raggiungere il suo seminario a piedi, nel luglio 1940.

Ovunque vada, cerca i più sventurati con cui si ricongiungerà più tardi per non lasciarli più. La sua figura segna tutti quelli che lo avvicinano. Lavoratore instancabile, il seminario appaga la sete di lettura che serba dalla sua infanzia;

trascorre il suo tempo libero ad imparare, dai libri o dalla vita. Durante le vacanze, fa esperienze nelle fabbriche o nelle miniere, sempre alla ricerca dei più vilipesi.

È ordinato sacerdote nel 1946, dopo un'esperienza a Tergnier vicino ai più poveri, ritenendo che la Chiesa sia chiamata a condividere la loro impotenza e la loro condizione di reietti, nel 1948 chiede al Vescovo di farsi le ossa alla Mission de France, "per essere più missionario".

Nell'anno trascorso prima a Lisieux, poi a Limoges, i segni della sua infanzia di povertà si mostrano presto nella malattia: prima una meningite, poi la tisi. Nel sanatorio dove viene ricoverato, si dà da fare volontario in corsia, accudendo agli altri ammalati.

Lì lo raggiunge la notizia del decesso di sua madre, morta all'ospizio.



Per l'Anno Santo 1950 va in pellegrinaggio a Roma, dove trascorre diversi mesi dividendosi tra la visita delle chiese e la scoperta delle zone più povere.

Di ritorno a Soissons, chiede al suo vescovo una parrocchia dove ritrovare i più abbandonati. Nominato parroco di Dhuizel, piccolo centro rurale dell'Aisne, dal 1950 al 1956 vive nella più grande povertà, condividendo il lavoro degli stagionali, restaurando la chiesa parrocchiale per fare ritornare le famiglie che l'avevano disertata, guidando pellegrinaggi e lasciando sempre aperta la sua tavola, per quanto sguarnita però: per tutti è "il sacerdote che non chiude mai la sua porta a coloro che si trovano nel bisogno". Scoprire e stabilire una relazione con gli esclusi, coloro che tutti scartano e di cui si ignora l'esistenza è la sua vocazione, e il Vescovo gli propone di andare a conoscere un campo di senzatetto a Noisy-le-Grand, per il quale non riesce a trovare un cappellano disponibile. L'arrivo a Noisy, il 14 luglio 1956, suggella il suo destino. In questo "campo di transito", fondato dall'Abbé Pierre nel 1954, trova due mila persone circa in condizioni disperate, abbandonati al disprezzo e all'indifferenza del mondo circostante: p. Joseph capisce immediatamente che questi sono il suo popolo, e che la sua vita è definitivamente legata alla loro.

P. Joseph sceglie di vivere con loro, vuole riabilitare il suo popolo, restituendogli la libertà di associazione e di opinione, unendo le famiglie contro la miseria. Riabilitare vuol dire fare capire a tutti che i più poveri non sono colpevoli dello stato di miseria in cui sono ridotti, ma ne sono le vittime, e che la miseria può essere sconfitta unendosi insieme. Riabilitare vuol dire recidere la sudditanza che lega le famiglie del Campo a qualsiasi forma di assistenza. La mensa popolare è sostituita da un asilo infantile, un laboratorio e una biblioteca, e costruisce una cappella con volontari di cinque religioni (cattolici, protestanti, israeliti, musulmani e induisti), senza contare i non credenti.

Cresce l'impegno e cresce l'opposizione, la violenza: il nuovo asilo infantile, il centro culturale, e anche l'ufficio di p. Joseph sono più volte dati alle fiamme ... Senza contare gli incendi involontari che distruggono le fatiscenti abitazioni e uccidono dei bambini. Alcuni vogliono costringerlo a andarsene, per chiudere il Campo e disperdere i suoi abitanti.

Per resistere, p. Joseph fonda nel 1957, con le famiglie nella miseria, una prima associazione, ma il Ministero degli Interni nega il proprio consenso.

La soluzione è una associazione, che includa sia le famiglie più indigenti, che i volontari e gli alleati di ogni condizione sociale. Un amico protestante, confondatore, propone di chiamarla Aide à toute détresse; sarà l'origine dell'attuale Movimento internazionale ATD Quarto Mondo.

Negli anni 60 la lotta contro la miseria diventa lotta per la cultura, per il diritto all'identità storica, alla presa di parola e di responsabilità di fronte al mondo circostante. Vengono organizzati incontri pubblici, è fondata una rivista, stabilite relazioni con il mondo scientifico e universitario, avviate ricerche, che porteranno nel 1962 alla creazione di un ufficio di ricerca sociale - che diventerà nel 1968, l'istituto di ricerca e di formazione alle relazioni umane.

In quegli stessi anni Wresinski effettua diversi viaggi all'estero, in particolare in India nel 1965, da cui trae origine la futura estensione del suo Movimento verso il Terzo Mondo. Nel 1967 lascia Noisy per permettere alle famiglie di "prendere definitivamente il volo", e si stabilisce a Pierrelaye, nei dintorni di Pontoise, con la sua Segreteria generale e l'Istituto di ricerca e di formazione.

Ed il "suo popolo" inizia a prendere il nome che diverrà proprio: il Quarto Mondo.



È l'inizio degli anni '70, quando sorgono gli incontri regolari tra famiglie del Quarto Mondo e persone pronte a dialogare con loro, che diventeranno poi Università popolari; seguono quindi i grandi raduni internazionali: il Congresso delle Donne del Quarto Mondo nel 1975, delle Famiglie nel 1976, quindi dei bambini, dei giovani, ecc.

Padre Wresinski è diventato ormai un personaggio pubblico: nel 1979 è nominato membro del Consiglio Economico e Sociale della Repubblica Francese per assicurare a livello nazionale una rappresentanza permanente dei più poveri; nel 1987 è incaricato di preparare il Rapporto Grande povertà e precarietà economica e sociale; il suo Movimento può avvalersi di statuti consultivi di alto livello presso organismi internazionali come l'ONU, l'Ufficio. P. Wresinski vive questa dimensione sempre chiedendosi: "Sono la voce del mio popolo che soffre e che spera oppure sono diventato un personaggio a sé stante?"

Il 17 ottobre 1987, sul Sagrato delle libertà e dei Diritti dell'Uomo, al Trocadero, a Parigi, il Padre Joseph Wresinski inaugura solennemente, davanti una folla di 100.000 persone, una Pietra in commemorazione di tutte le vittime della miseria e pronuncia un discorso profetico: "Rendo testimonianza a voi, poveri di tutti i tempi ..." D'ora in poi questo atto sarà ricordato ogni 17 ottobre, come la Giornata mondiale della lotta contro la miseria, data ufficialmente riconosciuta dal 1992 dalle Nazioni Unite.

P. Joseph muore il 14 febbraio 1988 in seguito ad un banale intervento chirurgico. La Cattedrale di Notre Dame il 18 febbraio, per i suoi funerali, è affollata di uomini e donne di ogni condizione. Il 19 marzo 1997 nella diocesi di Soissons si è aperta ufficialmente la Causa di Beatificazione.

